OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

PENTIMENTO

«Caro Fortebraccio nella tua risposta al compagno Costantino Bignardi di Bologna tu preghi i lettori di raccontarti dei fatti oppure di mandarti dei documenti che al commento devi pensarci tu Hai ragione e io voglio segnalarti un fatto il compagno Fortebraccio quello stesso che ha esposto il suo desiderio ai lettori, lo stesso Fortebraccio al quale ora scrivo insomma tu caro compagno, hai scritto queste parole in un tuo corsivo dell'altro giorno e precisamente il 2 ottobre "Conclude Zappulli sostenendo che le evasioni dei nababbi sono *irrisorie* perché, se anche pagassero le tasse non ne ricaveremmo neppure un millesimo di quanto ci occorrerebbe Va bene Ora la domanda che io ti faccio dopo averti esposto un fatto di cui tu stesso sei autore, è questa sei contento di avere accettata l'obiezione di Zappulli e di averla anzi sottoscritta con quel tuo secco "Va bene"? Non ti chiedo altro e non potrai dire che non sono stato breve come piace a te Tuo *Armando Sani* - Ferrara»

Caro Sani tu non sai che tasto hai toccato che rabbia mi hai fatto e che piacere, nello stesso tempo mi hai reso Voglio spiegarmi Io dimentico quasi sempre i miei corsivi da un giorno all'altro, ma da quando ne ho consegnato uno fino a quando non compare sul giornale sono tutto e soltanto un pentimento Non faccio che pensare a ciò che ho scritto e mi rimprovero di avere usato un termine non abbastanza appropriato in luogo di un altro che era da preferire oppure di non avere detto una cosa che potevo aggiungere, a preferenza di un'altra meno incisiva, oppure di non avere controllato l'esatta grafia, o il senso, di una parola o finalmente di avere messo male una virgola Le virgole sono le mosche del mio cervello ne ho sempre qualcuna che mi tormenta e che non riesco a scacciare Si potrebbe abolirle, come fanno certi scrittori scervellati Ma io non me la sento Sono fuggevoli, ma espressive ed essenziali Stanno al linguaggio come gli sguardi all'amore, sono le occhiate della buona lingua

Questo incubo del «come ho scritto il corsivo» non dura più di un giorno fortunatamente, perché il giorno dopo ho da pensare al corsivo nuovo e io con i pentimenti, faccio come con le crisi se le ho me le tengo e me le faccio passare Invece nel caso di quel maledetto «Va bene» che tu mi rinfacci è andata diversamente Mi è rimasto nel gozzo per giorni e giorni e mi andrà giù spero, soltanto ora che tu con la tua lettera detestabile e provvida, mi offri l'occasione di muovermene pubblicamente un aspro (dico aspro) rimprovero Perché la verità è questa che io per fretta, per concludere il discorso, perché mi accorgevo che lo spazio mi veniva meno ho scritto un «Va bene» che è un errore, ed è un errore del quale debbo vergognarmi

Non è vero infatti che se i ricchi pagassero le tasse e compissero in genere i loro doveri sociali il Paese non ne ricaverebbe che un vantaggio irrisorio, rispetto ai suoi bisogni E vero invece che tre cose, imputabili ai ricchi sono le cause principali e forse uniche della nostra rovina gli sprechi l'evasione delle tasse e il trasferimento dei capitali all'estero Pensa soltanto agli sprechi Tu credi che siano molti i ricchi i quali si siano imposti visti i tempi in cui viviamo qualche economia? Si può dire che non ce ne è nessuno La massima parte di loro continua a vivere esattamente come prima dico e ripeto esattamente Corrono giorni in cui si parla molto di «giungla retributiva» Non credo che ne sapremo ancora molto perché se i comunisti e i socialisti non si faranno sentire tutto minaccia di rientrare nell'ombra Ma da quel poco che si è saputo si è visto che c'è gente enormemente pagata, di fronte a gente che non si sa assolutamente non si sa come possa arrivare alla fine del mese Ma ti sei mai domandato quali sprechi si consumino intorno a queste sperequazioni?

Visto che la spesa pubblica è una delle nostre maggiori disgrazie limitiamoci per un momento a parlare non della spesa pubblica rappresentata dagli stipendi ma degli sprechi che la contornano Hai mai visto la carta da lettere dei ministri È di formato non grande ma grandissimo a doppio foglio con le intestazioni «Ministero Tal de' tali» «Il Ministro» «Roma li ...» stampate in rilievografia che è notoriamente costosissima Poi il testo è magari di tre righe Si potrebbero risparmiare cento duecento lire per foglio E l'uso delle automobili di Stato tu credi che nonostante le circolari di quella larva dell'on Rumor sia limitato ai soli usi pubblici Figurati Ci vanno le mogli i figli le cognate sulle macchine dello Stato, come prima e più di prima E i ministri quando il sabato vanno nel collegio per i loro affari elettorali, credi che vi si rechino con la loro macchina con benzina pagata da loro o con una macchina presa a nolo? E le segreterie dei ministri, che sono formate da cento duecento e forse anche trecento impiegati (cifre che anch'io su queste colonne ho denunciato e che non sono mai state smentite dagli interessati) chi le paga? Da dove vengono gli stipendi di queste centinaia di persone, in tempi in cui ogni tanto si sente dire che l'amministrazione (vedi Finanze per esempio) è carente così usano esprimersi i burocrati di personale? Credi che certi impiegati dello Stato o del parastato non lavorino perché non mettono piede in ufficio? Lavorano, caro mio, ma presso la segreteria personale del signor ministro e lo Stato o l'ente pubblico li paga Quando si è formato il nuovo governo un direttore generale si è dimesso perché essendo una persona ammodo e operosa si era convinto che il suo ufficio non veniva menomamente utilizzato E andato a congedarsi dal suo ministro e gli ha comunicato che in un altro ufficio sempre alle sue dipendenze, non più del 30 per cento degli impiegati usava presentarsi al lavoro «Questa percentuale — ha detto sorridendo il ministro — mi pare discreta»

Ma ce n'è di più belle Una signora d'altronde garbatissima, che io conosco e che vive con una congiunta nubile, aveva un marito che era un altissimo ufficiale Un giorno costui è improvvisamente mancato per un attacco di cuore Ebbene, la vedova e la sua convivente hanno seguitato per tre anni, dico tre anni, ad avvalersi dell'attendente del defunto usandolo come domestico e ancora queste signore se hanno da intraprendere un viaggio trovano il modo, sempre in memoria della bonanima, di farlo a totali spese dello Stato Quanto all'attendente che dopo tre anni gli è stato tolto la vedova del generale, se ne parla, si dichiara vittima di una disgustosa brutalità

*Sempre in espiazione di quello sciagurato «Va bene» e precisando che anche i dirigenti di certi enti pubblici vanno annoverati tra i ricchi hai mai visto viaggiare un direttore che so centrale o generale di un organismo parastatale? Io ne conosco uno e un giorno mi sono trovato con lui all'aeroporto diretti a una città del Nord A parte il fatto che lui prese posto in prima classe per andare da Roma a Milano, viaggio che dura cinquanta minuti e che quel dirigente, visto che la sua società perde qualche decina di miliardi all'anno avrebbe dovuto compiere a piedi o al massimo con l'autostop lo incontro poco dopo il nostro arrivo nell'*hall *dell'albergo in cui senza sapere uno dell'altro eravamo scesi entrambi Ci trovavamo in un albergo buono centrale confortevole ma non di lusso e il mio conoscente era corrucciato «Non mi hanno trovato un'altra stanza in tutta Milano perché c'è la Fiera — mi disse — Così in questa tana ho la camera senza salotto» «Perché? — gli domandai io stupito — Lei ha bisogno del salotto?» «No non ne ho bisogno — mi rispose con una voce da irredentista il direttore generale — Non ne ho bisogno ma mi spetta» Hai capito? Gli spettava il salotto all'indignato papavero e nessuno saprà mai quale disposizione e da chi emanata gli dia diritto a questo lusso che è un puro spreco con l'aggravante di essere anche uno spreco goffo Una sola cosa possiamo dire di sapere con sicurezza che il salotto a questo spudorato imbecille altero pagano gli operai, anche quelli tra gli operai che debbono vivere (sarebbe meglio dire morire) con 150 mila lire al mese*

Hai dunque pienamente ragione tu caro Sani e io attraverso di te chiedo scusa ai lettori per un «Va bene» che non dovevo scrivere Va bene invece che ciò di cui il Paese abbisogna lo paghino tutto i ricchi Hanno incominciato a indebitarsi con i lavoratori sin dai tempi dei loro bisnonni e ora che siamo con l'acqua alla gola gli resta da fare una cosa sola come ho già detto altre volte restituire la refurtiva

Fortebraccio

Il clero colpito in Spagna dalla repressione del regime

I preti che si battono contro Franco

Gli arresti dei parroci. accusati di avere letto un'omelia che denunciava le condanne a morte inflitte dal dittatore - Il vescovo ausiliare di Madrid Alberto Iniesta costretto all'esilio dopo le minacce della organizzazione franchista dei « guerriglieri di Cristo Re » A colloquio con padre Ugarte segretario della commissione nazionale di « Justitia et Pax » L'evoluzione nella Chiesa dopo il Concilio e la presenza militante dei sacerdoti nelle organizzazioni antifasciste

Nella foto a fianco il vecchio carcere di Zamora in cui vengono imprigionati esclusivamente i sacerdoti antifranchisti

Dal nostro inviato

MADRID ottobre

I poliziotti della «brigada politica y social» ne hanno portati via cinque ma i preti di Vallecas che nella mattinata di domenica 5 ottobre avevano letto ai fedeli l'omelia del vescovo ausiliare Alberto Iniesta contro la pena di morte erano più di quaranta Vallecas è un rione operaio di Madrid grande quanto Bologna o Firenze Già prima della guerra civile lo chiamavano «la piccola Russia» Lì è nato il movimento dei preti operai Che si è successivamente esteso a molti centri industriali della Spagna Per diversi giorni attorno all'omelia del vescovo era calata una impenetrabile cortina di silenzio poi uno dei sacerdoti che l'avevano letta in chiesa ne ha fatto circolare il testo monsignor Iniesta condannava le sentenze di morte emesse dalle corti marziali franchiste perché non servono a combattere il terrorismo e perché contrarie alla legge di Dio, si esprimeva duramente contro i decreti legge voluti da Franco che rappresentano una negazione dei diritti dell'uomo ed espongono alle rappresaglie del regime anche chi nulla ha a che vedere coi terroristi denunciava i metodi «malvagi» cui ricorre la polizia per estorcere le confessioni e invitava il governo a ritirare i decreti Il vescovo ausiliare è poi frettolosamente partito per Roma dopo un colloquio con l'arcivescovo di Madrid Enrique Tarancon appena rientrato dalla visita in Vaticano durante la quale si era incontrato con Paolo VI Monsignor Iniesta era stato consigliato a lasciare la Spagna perché i fanatici «guerriglieri di Cristo Re» di Blas Pinar avevano minacciato nei suoi confronti una dura lezione A conferma che l'esilio non ha affatto il significato di una sconfessione è giunta anche la notizia che Iniesta rappresenterà Tarancon al simposio dei vescovi europei

Nella chiesa spagnola che da tempo si è lasciata alle spalle l'epoca del cardinal Segura e che sta attraversando una fase assai delicata e interessante della sua storia l'arcivescovo di Madrid il suo vescovo ausiliare e i preti di Vallecas rappresentano tre modi diversi di guardare al nodo dei rapporti con il regime al dopo Franco In queste settimane mentre tutta l'Europa insorgeva contro il mostruoso crimine della dittatura le gerarchie ecclesiastiche non avevano esitato ad assumere una linea di ferma deplorazione nei confronti del governo di Madrid La conferenza episcopale aveva sollecitato la grazia per i condannati a morte scrivendo in un proprio documento «Ogni eccesso di forza è pura violenza» Quando è scoppiato il «caso Iniesta» le relazioni col regime sono sembrate a un punto critico Pochi giorni prima il ministro della giustizia aveva già fatto interdire attraverso la Nunziatura una omelia del vescovo di Gerona monsignor Comprodon contro la pena di morte

Che evoluzione può avere la crisi? Quattro anni fa la mozione approvata dalla prima assemblea congiunta dei vescovi e sacerdoti aveva invitato la Chiesa spagnola a un riesame autocritico del ruolo svolto all'epoca della guerra civile e chiesto che fosse proibito ai prelati di sedere alle Cortes e di partecipare a iniziative di propaganda del potere franchista

Il peggioramento dei rapporti era stato rapido Nel 1974 il durissimo attacco contro il vescovo di Bilbao Añoveros minacciato di espulsione per avere sostenuto il diritto del popolo basco all'autonomia aveva praticamente coinciso col declino del tentativo aperturista di Arias Navarro Nell'adunata di plaza de Oriente il 1° ottobre la Chiesa si è trovata affiancata al «comunismo internazionale» come bersaglio di più d'una delle bordate d'ingiurie sparate dai pretoriani di Franco Il raffreddamento si avvia a diventare rottura e distacco? Quali sono gli umori nella Chiesa di Spagna

«Bisognerà fare una distinzione tra chiesa ufficiale delle gerarchie e chiesa di base dei preti dei cristiani Ma anche la grande maggioranza dei vescovi sono «progressisti» La risposta è di padre Dominguez Ugarte 50 anni segretario della commissione nazionale di «Justicia et Pax» Conversiamo nella sede dell'organizzazione in calle Goya una serie di stanze colme di pubblicazioni e schedari Nell'ufficio di Ugarte dietro la scrivania una grande riproduzione di «Guernica» Il colloquio va avanti a singhiozzo tra il via vai di collaboratori e di sacerdoti che vengono a prelevare opuscoli e libri «Justitia et Pax» esprime le posizioni della Chiesa post conciliare in Spagna e schierata con chi lotta per la conquista della libertà In una dichiarazione che porta la data del 6 settembre ha chiesto la commutazione delle pene di morte l'abrogazione dei decreti sul terrorismo e libertà di organizzazione per tutte le forze politiche Una sua petizione dello scorso anno per l'amnistia a favore di tutti i detenuti politici aveva raccolto 160 mila firme Sorridendo padre Ugarte mi spiega che possono arrestarlo da un momento all'altro come fa spesso a scopo intimidatorio la polizia gli ha comminato tre pesanti ammende per una somma di parecchie decine di migliaia di pesetas Non pagare significa esporsi al pericolo del carcere E il segretario di «Justitia et pax» non paga perché è certo di non aver commesso alcun reato

Dice padre Ugarte «Almeno 50 o 55 vescovi su circa 75 sono sostenitori di un'evoluzione democratica di una società nella quale siano riconosciute le libertà democratiche e i diritti del cittadino Questa maggioranza ha come leaders il presidente della Conferenza episcopale Tarancon e il cardinale di Barcellona Jubany I vescovi che ne fanno parte sono in disaccordo col regime perché vedono che si rende responsabile di atti gravissimi perché pensano che il franchismo ha perso ogni vitalità e sta concludendo la sua parabola Contrari a Franco essi condannano anche quei gruppi come l'ETA e il FRAP che usano la violenza e il terrorismo come forma di lotta Nei confronti dell'opposizione antifascista hanno un atteggiamento differenziato sono favorevoli alla partecipazione al governo e alla direzione politica del paese dei gruppi di democrazia borghese e dei socialisti temono come un pericolo la forza dell'opposizione comunista e le formazioni gauchiste In sostanza essi vorrebbero una liberalizzazione graduale diretta dai settori aperturisti dello stesso regime con la partecipazione di Juan Carlos e di una parte delle forze di opposizione

È un atteggiamento ambiguo perché noi sappiamo che il regime non è capace di evolversi veramente e che una svolta reale esige una rottura netta sebbene in modo democratico col passato

Ma non è un atteggiamento statico cristallizzato Dieci anni fa tutti o quasi tutti i prelati della Chiesa spagnola erano anticomunisti in forma militante Da allora molte cose sono cambiate altre stanno mutando Se sul piano dottrinale il rifiuto resta collegato al concetto di inconciliabilità tra cristianesimo e materialismo marxista sul piano politico si notano oscillazioni significative c'è chi comincia a capire anche se non lo ammette apertamente che i comunisti esprimono la voce di una componente sociale di tale importanza che non può essere emarginata dalla vita politica del paese Se la minoranza della Conferenza episcopale è fatta di vescovi reazionari e fascisti (come il capo della diocesi di Cuenca mons Guerra Campos che non perde occasione per scagliarsi contro la chiesa del rinnovamento o come l'arcivescovo di Saragozza mons Cantero Cuadrado che ha trovato modo di replicare alla condanna di Paolo VI per le cinque esecuzioni) tra i progressisti ci sono vescovi che vogliono una democrazia piena senza esclusioni

Oltre quelli di Iniesta e Añoveros padre Ugarte mi fa i nomi di Osés (Huesca) di Echarren (ausiliare di Madrid) di Díaz Merchan (arcivescovo di Oviedo) di Setien (coadiutore di San Sebastian) di Comprodon (Gerona) Questi prelati hanno visto che i comunisti non sono il diavolo L'esperienza di paesi come l'Italia e la Francia li ha convinti che i partiti comunisti fanno giustamente parte a pieno titolo della legalità Riconoscono che la linea del partito comunista spagnolo è «realistica» che i comunisti sono politicamente civili e democratici che si propongono di dare un volto nuovo alla Spagna seguendo una via pacifica I vescovi di questo gruppo sono rispettosi verso i comunisti accettano il principio che il PCE debba avere il suo posto nel futuro panorama politico del paese e ritengono che la discriminazione sarebbe ingiusta e politicamente infondata

Dove affondano le radici di posizioni come quelle di mons Iniesta e dei suoi amici? «La evoluzione nell'episcopato afferma padre Ugarte — è il risultato di quel che si è verificato nella chiesa di base nel basso clero e tra i militanti cristiani Anche qui bisogna tornare indietro nel tempo d'una decina d'anni almeno ai primi sacerdoti che si schierano contro il regime in nome degli interessi dei lavoratori ai 130 preti che nell'estate del 1966 solidarizzano per le strade di Barcellona con gli operai in lotta contro il carovita a don Joudi Llimona torturato e ridotto in fin di vita nelle celle della seguridad È un processo di maturazione che si sviluppa rapidamente e che si arricchisce con facilità nell'humus sociale dei quartieri popolari e si estende in tutti gli strati Franco cerca di riempire le galere anche di preti il vecchio carcere di Zamora è stato riattato per rinchiudervi esclusivamente i sacerdoti che dal rifiuto passivo del regime passano a una azione aperta a fianco dei comunisti e delle altre forze più attive nella battaglia per far uscire la Spagna dalla lunga notte fascista A Zamora diventato simbolo di tale persecuzione e per questo che il regime avrebbe ora deciso di chiuderlo è ancora detenuto tra gli altri sacerdoti don Garcia Salve condannato insieme al compagno Marcelino Camacho e agli altri dirigenti delle comisiones obreras nel processo 1001

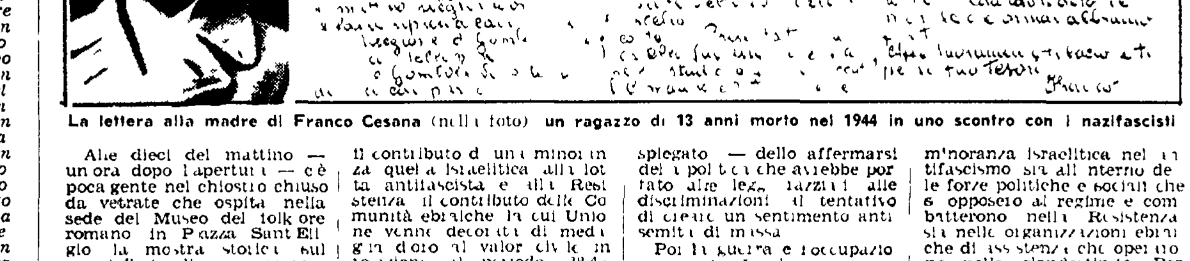
Ma la repressione non basta ai franchisti per vincere la partita Non basta neppure ora che i decreti sul terrorismo danno alla polizia il mezzo di perseguire con durezza implacabile ogni forma di opposizione Nelle associazioni di quartiere un organismo creato dal regime a fini propagandistici e che è stato trasformato in strumento di iniziativa popolare i preti lavorano con i delegati delle comisiones obreras con i rappresentanti delle forze di sinistra e dove sono presenti con quelli degli altri partiti antifascisti Molti sacerdoti fanno parte degli schieramenti dell'opposizione sono nelle commissioni esecutive della giunta democratica (PC socialisti del PSP comisiones obreras cattolici ecc) o aderiscono alla piattaforma di convergenza (sinistra democratica socialisti del PSOE ecc) Molti sono attivi nei fronti unitari antifascisti come l'Assemblea democratica di Catalogna o l'Assemblea del paese basco Preti e militanti cattolici — conclude padre Ugarte specie i più impegnati sul terreno politico e religioso sono profondamente convinti che la rottura democratica con la dittatura potrà realizzarsi solo come risultato di uno sforzo unitario E pensano che il primo banco di prova della nuova democrazia spagnola sarà la capacità di garantire pieno diritto di cittadinanza politica a tutte le forze antifasciste

Pier Giorgio Betti

Una mostra sul « contributo di una minoranza alla lotta per la libertà »

GLI EBREI NELL'ANTIFASCISMO

Documenti sulla attività delle comunità israelitiche nella clandestinità e nella Resistenza - Accanto ai nomi di celebri combattenti le sconosciute testimonianze di un sacrificio che segna una fase cruciale della nostra storia



La lettera alla madre di Franco Cesana (nella foto) un ragazzo di 13 anni morto nel 1944 in uno scontro con i nazifascisti

Alle dieci del mattino — un'ora dopo l'apertura — c'è poca gente nel chiostro chiuso da vetrate che ospita nella sede del Museo del folklore romano in Piazza Sant'Egidio la mostra storica sul «contributo di una minoranza alla lotta per la libertà gli ebrei in Italia 1938 1945» Tra i visitatori che si soffermano di fronte ai pannelli a cui sono affissi documenti ritagli di giornali e fotografie c'è Silvia Di Veroli Era stata catturata dai nazisti a Roma il 24 dicembre del 43 Due mesi a Regina Coeli quaranta giorni a Fossoli e poi il lungo viaggio verso Auschwitz C'è Milio Spizzichino che dopo l'arresto il 19 febbraio del 44 ha seguito lo stesso itinerario della Di Veroli Spizzichino ha con se una borsa Ne estrae il suo berretto a strisce da forzato qualche oggetto che aveva portato indietro dal *lager* giornali di trent'anni fa su cui era raccontata la sua vicenda Ci sono altri ex deportati e ex partigiani che via via entrano nel chiostro e avvicinano la direttrice del Centro di documentazione ebraica della capitale Bice Migliau offrendo la testimonianza del loro ricordo suggerendo correzioni o integrazioni ai testi

È un primo segno di quanto sia vissuta questa mostra promossa dalla Comunità israelitica e dal Comune di Roma di quanto lo sia l'attesa da coloro che sono stati protagonisti della storia che vi è spiegata e soprattutto di quanto possa insegnare ricostruendo una fase mai abbastanza conosciuta della vita italiana e europea

L'intento principale degli organizzatori è di illustrare il contributo di una minoranza quella israelitica alla lotta antifascista e alla Resistenza il contributo delle Comunità ebraiche la cui Unione venne decorata di medaglia d'oro al valor civile in relazione al periodo 38 45 ma anche di singoli personaggi di figure che hanno assunto un ruolo di primo piano da Claudio Treves a Modigliani ai fratelli Rosselli a Eugenio Curiel a Carlo Levi a tanti altri Nomi che simboleggiano una presenza attiva nella battaglia per la libertà italiana per la rinascita nazionale e lo sviluppo civile

È proprio a queste figure è dedicato l'inizio della mostra per spiegare che fin dal primo antifascismo e senza attendere la promulgazione delle leggi razziali del 38 vennero gettati i primi semi dai quali poi maturò la coscienza democratica degli ebrei italiani

Un risvolto particolare viene dato — per citare uno dei tanti nomi ricordati — al poeta Piero Jacchia caduto nella difesa di Madrid o — per citare uno dei tanti titoli apparsi sui giornali — alla prima pagina del Corriere della Sera del 31 marzo 34 che parla di «ebrei antifascisti al soldo dei fuorusciti» assicurati alla giustizia dall'OVRA riferendo di una macchina bloccata con materiale di propaganda al valico di Ponte Tresa e della fuga a nuoto attraverso un fiume verso la Svizzera di Mario Levi a cui il quotidiano attribuiva — sicuramente un falso — il grido di «cani italiani vigliacchi» per rimarcare il distacco tra gli israeliti e la nazione ed istigare all'antisemitismo Erano i primi sintomi — viene spiegato — dello affermarsi della politica che avrebbe portato alle leggi razziali alle discriminazioni al tentativo di creare un sentimento antisemita di massa

Poi la guerra e l'occupazione nazista La documentazione che la mostra offre è molto vasta Si ricordano le razzie e le deportazioni i rastrellamenti che portavano alla cattura di ebrei che non sapevano o che non capivano la portata della violenza di cui erano vittime o che manifestavano di averlo capito solo all'ultimo l'avvocato Dante Calò scrisse sul foglio del calendario che portava la data di sabato 16 ottobre 1943 giorno della retata nel ghetto di Roma due parole «Infami tedeschi» Ma si ricordano anche combattenti da Leone Ginzburg a Rita Rosani partigiana assassinata all'età di 24 anni a Franco Cesana che andò via di casa tredicenne lasciando una lettera alla madre e morendo poco dopo in uno scontro con i nazifascisti

Ci sono i documenti delle infami delazioni anonime «o ebreo che era in casa Monti Giosuè si trova nascosto dalla dott Gentile in via Dora 9 che ha negozio di calze all'ingrosso a Milano Furono arrestate due donne deportate in un campo da cui non fecero ritorno E ci sono i documenti di chi venne arrestato con le armi in pugno come Primo Levi e tanti altri più giovani ebrei che conobbero i *lager*

Dopo aver visto la mostra che resterà aperta fino al 31 ottobre e che è integrata da proiezioni di film si ha insomma un'immagine molto ampia nonostante evidenti lacune, del ruolo svolto dalla minoranza israelitica nell'antifascismo sia all'interno delle forze politiche e sociali che si opposero al regime e combatterono nella Resistenza sia nelle organizzazioni ebraiche di assistenza che operarono nella clandestinità Per questo la mostra si rivela essere un contributo all'ulteriore conoscenza di una fase storica così drammatica e cruciale

Renzo Foa

Inaugurata a Bologna la mostra di Pignon

BOLOGNA 18

E stata inaugurata alla Galleria d'arte moderna di Bologna una mostra antologica del pittore francese Edouard Pignon che è realizzata in collaborazione con l'ambasciata di Francia e l'associazione cittadina italo francese

Pignon che è nato a Bulley nel 1905 è una delle personalità più tipiche e creatrici dell'arte figurativa francese e la mostra ne illustra ampiamente tutte le ricerche dall'avvio cubista in chiave popolare della serie delle «Catalane» (1945 46) e della serie delle «Maternità» (1948 51) alla figurazione vitalistica e coloristica dei «Combattimenti di galli» (1954-61) e alle «Battaglie» (1963-65)

ZANICHELLI

BENE L'INGLESE

Oltre 100 000 vocaboli - indicazione della pronuncia - ricchezza di espressioni idiomatiche e di esempi, con valore di repertorio sintattico - omogeneità e chiarezza dei gruppi di significati - abbondanza e varietà degli equivalenti suggeriti - qualificazione del livello d'uso (popolare, letterario, tecnico, ecc) - segnalazione e paradigmi dei verbi irregolari e indicazione dei fenomeni morfologici non soggetti a regole fisse

Neologismi, tecnicismi, americanismi - 2 900 sigle, simboli e abbreviazioni - 3 200 nomi propri, toponimi

1 896 pagine, L 14 800

RAGAZZINI BIAGI DIZIONARIO INGLESE E ITALIANO - ITALIAN AND ENGLISH DICTIONARY
CONCISE EDITION L 3 600 ril L 4 800

ZINGARELLI VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA ril L 13 800 (ed minore L 3 600 ril L 4 800)

ATLANTE GENERALE ILLUSTRATO L 5 400

ATLANTE STORICO L 2 400 ril L 3 600

ZANICHELLI